

# ANALISI D'OPERE

## STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

G. BAGGE, E. LUNDBERG, I. SVRUNILSON, *Wages in Sweden, 1860-1930*, vol. II, parte 2<sup>a</sup>, un vol. di pagg. 393, London, P. S. King, 1935.

Il presente volume completa l'indagine storico-statistica sui salari svedesi, promossa dall'Istituto di scienze sociali di Stoccolma, della quale si è già data notizia su queste pagine quando apparve la prima parte dell'opera.

Esso contiene lo studio sull'andamento delle mercedi dal 1860 al 1930 nei servizi municipali, nei trasporti pubblici statali, nell'agricoltura, nella silvicoltura, in gran parte dovuto allo Svrnilson. Siamo ancora, secondo il piano della ricerca, nella fase documentaria, chè la sintesi e lo sfruttamento definitivo dei dati si avrà nel lavoro, di prossima pubblicazione, sul reddito nazionale in Svezia. Perciò il volume, come il precedente, vuol essere semplicemente una raccolta di materiale. Tuttavia gli ultimi sette capitoli contengono alcune prime conclusioni. In essi troviamo, infatti, dopo una ampia analisi del mercato del lavoro svedese dalla metà del XIX secolo al 1930 una comparazione fra l'andamento generale della produzione e quello dei salari industriali il cui comportamento viene altresì messo in relazione con le variazioni secolari riscontrate sul mercato del lavoro, un esame delle oscillazioni cicliche degli stessi salari industriali; uno studio sulle relazioni intercedenti fra il movimento generale di salari agricoli e le variazioni secolari e cicliche nella industria, un raffronto fra i salari degli occupati in servizi pubblici e quelli di altre categorie, ed, infine, una indagine nel comportamento regionale delle mercedi.

A. UGGÈ

C. BELLONI, *Un banchiere del Rinascimento: Bindo Altoviti*, un op. di pagg. 46. Roma, Ed. Cremonese, 1935.

M. CHIAUDANO, *I Rothschild del Duecento: la Gran tavola di Orlando Bonsignori*, un op. di pagg. 40, Siena, Arti grafiche Lazzeri, 1935.

Due opuscoli su due banchieri, il primo riferentesi ad un'epoca in cui ormai si pensava più a goderle che ad accumularle le ricchezze, il secondo ad un secolo in cui la aspirazione dell'accumulare cominciava a farsi assai viva. E si capisce come, prescindendo pure dalla diversa abilità e scienza degli autori, questi ci abbiano date cose di così diverso interesse da un punto di vista strettamente economico. La monografia del Belloni s'attarda più a parlare dell'amore per l'arte e per gli intrighi di corte nutrito da Bindo Altoviti, che della sua attività mercantile svolta in Roma, dove i fiorentini Altoviti si erano trasferiti nel Quattrocento, che può definirsi il secolo della diaspora dei banchieri italiani, i quali partendo dalle poche antiche sedi trasmigrarono definitivamente in mezzo mondo. Il Chiaudano, che ha una conoscenza particolare dell'economia senese del Duecento, ha avuto buon giuoco a descriverci

#### ANALISI D'OPERE

l'attività febbrile che in tal secolo si svolse dalla società senese dei Bonsignori, che dal nulla (erano allibrati per pochi soldi all'inizio del secolo) giunsero in meno di cinquant'anni ad essere i più potenti finanziari dell'epoca, tanto da meritarsi la felice definizione di Rothschild del Duecento, data dal Chiàudano. Crediamo che, tra l'altro, a ciò l'abbia indotto la base familiare della « Gran tavola », base che sarà poi una caratteristica dello sviluppo e della potenza dei grandi finanziari israeliti.

Una pagina della vita godereccia della Roma del Cinquecento, ha scritto il Belloni, che poteva fare più onore al titolo del suo opuscolo illuminando di più l'attività economica dell'Altoviti. Un quadro riassuntivo della storia dei Bonsignori, dall'origine al fallimento, ha messo insieme con decoro il Chiaudano, rendendosi ancora una volta benemerito degli studi di storia economica.

A. FANFANI

F. CARLI, *Fattori commerciali della politica estera milanese di un secolo glorioso (1150-1250)*, un op. di pagg. 30, Cagliari, Società Editoriale Italiana, 1935.

E. COORNAERT, *Les corporations d'autrefois*, un op. di pagg. 40, Paris, Association Fénelon, 1935.

La prolusione del Carli al corso di storia delle istituzioni e delle dottrine economiche, letta nell'Università di Cagliari il 24 gennaio di quest'anno, se non ci inganniamo, è anche l'annuncio di un nuovo volume in cui l'Autore dell'ormai noto saggio sul mercato nel Medioevo, continuerà l'opera intrapresa con tanta lode e successo.

Intanto, col sussidio di precisazioni e verifica accorta di antichi dati e notizie, ci narra un capitolo assai interessante della storia milanese, del periodo più travagliato, quello posto tra il 1150 e il 1250, durante il quale s'inizia e si conclude lo sforzo ambrosiano per conquistarsi una larga autonomia di fronte all'impero. La pagina di storia è nota. Ma al Carli spetta il merito di averne dato qui la interpretazione economica, facendo risaltare, senza esagerazioni, qual peso il fattore commerciale ebbe nel determinare i milanesi alla lotta contro l'impero e soprattutto contro le città che dell'impero in Lombardia erano i baluardi e dell'espansione economica milanese i più seri ostacoli.

La nutrita prolusione supera l'importanza che la qualifica sembra attribuirgli, per assurgere a un tentativo, che può dirsi riuscito, di rinsanguare le scheletrite spiegazioni puramente politiche, che ancora delle lotte politiche medioevali si danno da alcuni, con considerazioni fondate sulla conoscenza integrale della vita d'allora, che era vita piena di preoccupazioni economiche d'ogni genere.

Come queste portassero alla organizzazione corporativa dei nostri comuni, dice ancora una volta il Coornaert nel suo opuscolo, in cui, aumentata, è stata raccolta la lezione ch'egli ha tenuto alla Settimana sociale di Angers, nel luglio scorso.

In occasioni diverse, questi due discorsi, e di fronte ad uditori differenti, hanno richiamato l'importanza delle indagini di storia economica, il Carli mostrando di quale ausilio siano per la comprensione della storia in generale, il Coornaert rilevando come esse giovino specialmente quando, risuscitandosi nomi antichi, occorre vedere fino a che punto si possono imitare le cose passate che quei nomi indicavano.

A. FANFANI